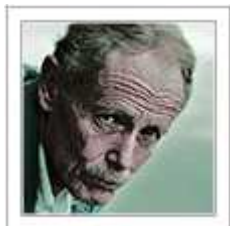


Scolpire racconti – di Carlo Simoni



Erri De Luca, *La Natura Esposta*, Feltrinelli 2016, pp. 123, euro 13

“Nell’autunno del 2015, al termine di laboriose udienze in un’aula del Tribunale di Torino, sono ritornato alla scrittura”: è l’autore stesso a collocare questo libro nel proprio percorso.

Non poteva scriverlo prima, perché la sua scrittura “ha bisogno, come quando scalo una parete, di dare schiena a tutto e concentrarsi sulla superficie stesa davanti al naso, con la migliore precisione possibile. Sono andato a capo e ho ricominciato.”

Due periodi, due ambienti diversi.

Il protagonista, scultore di pietre e legni della montagna, è in un primo tempo anche accompagnatore di “stranieri spaesati”, “viaggiatori di sfortuna”: profughi insomma. Li guida nell’attraversamento del confine che corre tra Italia e Austria in Alto Adige. Perché sono “buffi gli Stati che mettono frontiere sopra i monti”, e “li prendono per barriere”. “Sbagliano, le montagne sono un fitto sistema di comunicazione secondo le stagioni e le condizioni fisiche dei viaggiatori”. Proprio a causa di questa sua attività, o meglio: del modo in cui lui la pratica, sarà costretto a lasciare il paese e andare a cercar lavoro lontano, in una città di mare. E là, sulla statua di un Cristo in croce, potrà mettere alla prova la sua perizia – la sua sensibilità e intelligenza, soprattutto – di scultore.

Fra i due momenti c’è però un nesso profondo, sul quale il protagonista stesso si interroga: “cos’è la misericordia che provo davanti a questa figura?” Nella sofferenza dell’uomo crocefisso risuonano altre sofferenze: il restauro del crocefisso è un’opera di misericordia non del tutto dissimile da quella che lui faceva lassù in montagna. E ne viene “una confusione di tenerezza, uno spasmo di compassione” che, risolvendosi in spirito di fraternità, da sentimento si fa azione. Lo capisce anche il vescovo che dà il suo benestare all’assegnazione del delicato lavoro di restauro: “ho esaminato numerosi artisti (...), ma cercavo un uomo con una vicenda, con delle caratteristiche al di fuori della qualità artistica. La notizia dei suoi accompagnamenti oltre confine è arrivata anche qui.” Ma al di là della trama, a suo modo avvincente, il racconto si regge sulla lucidità sobria della scrittura, fresca e netta nelle forme e nei colori come un mattino in alta montagna, dove può accadere di rendersi conto che l’essenziale è lì, e di tutto il resto si potrebbe fare a meno. Una scrittura che coltiva l’arte della sottrazione. La stessa che pratica lo scultore.

Brescia, 4 novembre 2016

Carlo Simoni

carlosimoni@secondorizzonte.it